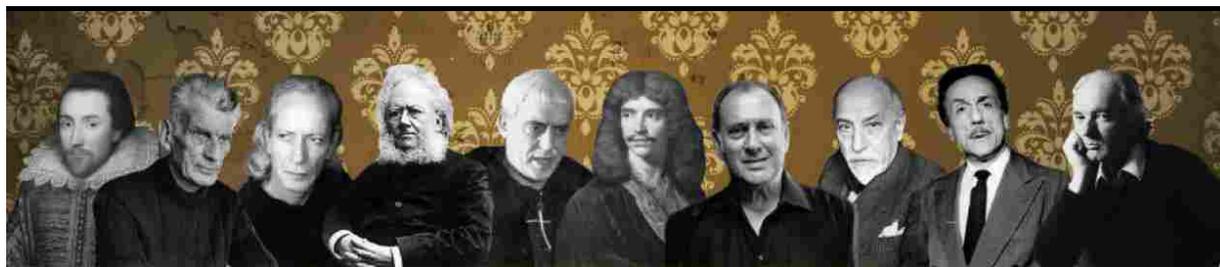


## Controscena

Il teatro visto da Enrico Fiore


[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Enzo Moscato, un'emozione che compie 35 anni

## Pippo Delbono, dal Portogallo con «Amore»

Pubblicato il 29 Ottobre 2021 da Enrico Fiore



Gianluca Ballaré e Aline Frazão in un momento di «Amore», prodotto da Emilia Romagna Teatro  
(le foto che illustrano questo articolo sono di Luca Del Pia)

MODENA – «Em cada esquina um amigo / em cada rosto igualdade / Grândola vila morena / terra da fraternidade (A ogni angolo un amico / su ogni volto uguaglianza / Grândola città moresca / terra della fratellanza)».

Sono i primi quattro versi di «Grândola vila morena», la canzone di José Afonso che – trasmessa a mezzanotte in punto, il 25 aprile 1974, dall'emittente cattolica di Lisbona «Rádio Renascença» – diede il segnale d'inizio alla cosiddetta «Rivoluzione dei Garofani». Immediatamente mi sono ricordato, di quella canzone e di quei versi in particolare, mentre, allo Storch, assistevo alla «prima» assoluta di «Amore», il nuovo spettacolo di Pippo Delbono prodotto da Emilia Romagna Teatro: e non me ne sono ricordato, ovviamente, solo perché lo spettacolo in questione viene dichiarato come un omaggio al Portogallo.

A un certo punto si sente la voce di Delbono che da dietro le quinte dice: «Io vengo da un momento tragico della mia vita. Un lutto dell'amore. Un enorme dolore del quale non riesco ancora a parlare. E così lo spettacolo è diventato un canto che cammina costantemente tra amore e dolore, tra la vita e la morte». Il «lutto dell'amore» di cui dice Pippo è la

## Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

## CATEGORIE

[RECENSIONI](#)[PRESENTAZIONI](#)[COMMENTI](#)[INTERVISTE](#)[CRONACHE](#)[CARTELLONI](#)[SPAZIO APERTO](#)[NECROLOGI](#)[RIFLESSIONI](#)[RICORDI](#)
**Calendario**  
**Ottobre: 2021**

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

« Set

 
**Commenti recenti**

- Enrico Fiore su [Se a Krapp manca il singhiozzo](#)
- Gabriele Frasca su [Se a Krapp manca il singhiozzo](#)

scomparsa di Bobò, il microcefalo sordomuto che lui trovò nel manicomio di Aversa e prese con sé, facendone una delle più potenti e consolanti icone comparse sui palcoscenici degli ultimi decenni. E il miracolo di «Amore» è che il suo «canto» insieme sofferente e impavido, e nato da un dramma privato, trova un perfetto riscontro nell'anima e nella cultura portoghesi.

Il Portogallo è un ossimoro, proprio come la vita: giacché fonde, per l'appunto, l'amore e il dolore innanzitutto, e poi l'individualismo e la pluralità, la ritrosia e la socievolezza, la passione e l'avvilimento, l'impeto e l'attesa, la velocità e la lentezza, l'impegno e la nostalgia. Non a caso la sua massima espressione musicale è il fado, che ha due forme: quella di Coimbra, che è maschile e fortemente ritualizzata (vedi il mantello nero indossato dagli interpreti e dagli strumentisti), e quella di Lisbona, che è femminile e caratterizzata da un nervoso stropicciare dello scialle da parte della cantante.

Ebbene, ebbi modo di constatare che questi caratteri compresenti e fra loro contrapposti erano anche, giusto, della «Rivoluzione dei Garofani». Arrivai a Lisbona, con un volo charter organizzato da Lotta Continua, insieme con Pino Masi, che per Lotta Continua scriveva e cantava tutti gl'inni ufficiali. Ma lo lasciai subito, avevo altre cose da fare. E parecchie cose in effetti feci, in mezzo Portogallo. Fui in testa a un'infinità di cortei, andai fra gli studenti dell'Università di Coimbra, partecipai al raduno di tutti i gruppi extraparlamentari portoghesi che si tenne nel camping di Monsanto, alla periferia di Lisbona. E venni persino invitato a un'assemblea operaia nei cantieri navali di Setúbal. Poi venne il giorno in cui tornò dall'esilio parigino – per il suo primo comizio nel Portogallo finalmente libero da quella dittatura ch'era stata una delle più lunghe della storia, cinquant'anni – Álvaro Cunhal, il leggendario segretario del Partito Comunista. Veniva accusato di essere l'ultimo e il più cieco degli stalinisti, ma mi raccontarono che in carcere gli avevano schiacciato i testicoli a pugni.



Da sinistra Pedro Joia e Miguel Ramos in un altro momento dello spettacolo

Il comizio doveva tenersi nel Palazzetto dello Sport di Lisbona, e fin dalle prime luci dell'alba cominciò a riversarsi nella piazza antistante un fiume inarrestabile di popolo, e di militanti venuti da ogni parte d'Europa e persino da altri continenti. Io giunsi con un gruppo della Federazione giovanile comunista portoghese, ed eravamo tutti armati, perché reale e consistente era il pericolo di aggressioni da parte delle bande fasciste. Qualcuno di quei ragazzi, non potendo trovare di meglio, s'era infilato nei pantaloni un nervo di bue. Al momento dell'arrivo di Cunhal la piazza, completamente invasa dalla folla, era un solo grumo di passione. E quando lui scese dalla macchina e si avviò verso il Palazzetto dello

- [Enrico Fiore su Se a Krapp manca il singhiozzo](#)
- [Gabriele Frasca su Se a Krapp manca il singhiozzo](#)
- [Enrico Fiore su Il karate di Leo. Dieci anni dalla morte di de Berardinis](#)

#### Articoli recenti

- [Pippo Delbono, dal Portogallo con «Amore»](#)
- [Enzo Moscato, un'emozione che compie 35 anni](#)
- [Si scrive Don Juan ma si legge DJ](#)
- [La «conversione» sotto le bombe](#)
- [La vita come abitudine](#)

#### Archivi

- [Ottobre 2021](#) (12)
- [Settembre 2021](#) (5)
- [Agosto 2021](#) (2)
- [Luglio 2021](#) (10)
- [Giugno 2021](#) (10)
- [Maggio 2021](#) (10)
- [Aprile 2021](#) (6)
- [Marzo 2021](#) (5)
- [Febbraio 2021](#) (5)
- [Gennaio 2021](#) (4)
- [Dicembre 2020](#) (3)
- [Novembre 2020](#) (6)
- [Ottobre 2020](#) (11)
- [Settembre 2020](#) (9)
- [Agosto 2020](#) (5)
- [Luglio 2020](#) (10)
- [Giugno 2020](#) (4)
- [Maggio 2020](#) (8)
- [Aprile 2020](#) (10)
- [Marzo 2020](#) (12)
- [Febbraio 2020](#) (11)
- [Gennaio 2020](#) (9)
- [Dicembre 2019](#) (9)
- [Novembre 2019](#) (11)
- [Ottobre 2019](#) (12)
- [Settembre 2019](#) (5)
- [Agosto 2019](#) (2)
- [Luglio 2019](#) (15)
- [Giugno 2019](#) (16)
- [Maggio 2019](#) (15)
- [Aprile 2019](#) (8)
- [Marzo 2019](#) (13)
- [Febbraio 2019](#) (13)
- [Gennaio 2019](#) (11)
- [Dicembre 2018](#) (14)
- [Novembre 2018](#) (16)
- [Ottobre 2018](#) (10)
- [Settembre 2018](#) (5)
- [Agosto 2018](#) (8)
- [Luglio 2018](#) (21)
- [Giugno 2018](#) (24)
- [Maggio 2018](#) (4)
- [Aprile 2018](#) (15)
- [Marzo 2018](#) (17)
- [Febbraio 2018](#) (18)
- [Gennaio 2018](#) (14)
- [Dicembre 2017](#) (10)
- [Novembre 2017](#) (12)
- [Ottobre 2017](#) (11)
- [Settembre 2017](#) (4)
- [Agosto 2017](#) (3)
- [Luglio 2017](#) (16)
- [Giugno 2017](#) (11)
- [Maggio 2017](#) (6)

Sport, al suo passaggio quel mare di corpi si aprì letteralmente in due, come in un eco dell'Esodo biblico: «E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo; affinché i figliuoli d'Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti».

Le donne di Lisbona levavano in alto i loro bambini. E all'improvviso, da un punto imprecisato della folla qualcuno intonò «L'Internazionale» in francese. E da un altro punto qualche altro rispose in tedesco. E da un altro punto ancora risposero in italiano. E alla fine tutto quel mare di corpi gridò con una sola voce che in tutte le lingue cantava «L'Internazionale» all'unisono. Tornò in quel coro l'inno alla libertà che nel febbraio del '43 aveva levato in piazza Syntagma il popolo di Atene, tornò in quella voce il grido di guerra dell'antica Ellade: Aéra! Aéra!

Poi, finito il comizio (e mai una volta Cunhal chiamò Mario Soares «compagno», disse sempre e solo «Soares» o «il signor Soares»), nel lento riflusso della folla vidi una donna bellissima, o che a me sembrò bellissima, con un bambino di pochi giorni in braccio. E da lontano le venne incontro un vecchio con una lunga e scomposta barba bianca. Si fermò un attimo, tornò indietro di corsa, comprò un palloncino e, dopo avergliene legato il filo intorno al polso, prese fra le mani la testa del bambino e lo baciò a lungo sulla fronte. A lungo, con gli occhi chiusi. E se ne andò, perdendosi nella folla senza dire una parola. La rivoluzione ha i suoi silenzi.

Altro che silenzio, invece, ci fu nel Palazzetto dello Sport quando vi si riunirono, per un concerto di sollievo e di orgoglio, musicisti e cantanti provenienti da mezzo mondo. Io ci andai di nuovo con Pino Masi. Ed esplosero trascinanti le percussioni africane. E palparono nell'aria, tenere e forti, le note e le parole di Ermelinda Duarte: «Uma gaivota voava, voava / asas de vento coração de mar. / Como ela somos livres / somos livres de voar» (Un gabbiano volava, volava / ali di vento cuore di mare. / Come lui siamo liberi / siamo liberi di volare)...

Ma – se la «Rivoluzione dei Garofani» fu un atto d'amore, se il bacio di quel vecchio al bambino fu un attestato di fiducia nel futuro – troppi grovigli di parole d'ordine e troppi distinguo da certosini si affollarono, paralizzandosi a vicenda, nel camping di Monsanto, dove, addirittura, le formazioni extraparlamentari che vi si diedero convegno erano qualcosa come un centinaio. Stavolta un eccesso d'amore, un'incapacità di guardare al futuro oltre il muro dell'ideologismo.



L'angolana Aline Frazão durante la sua esibizione come cantante

Ma, venendo allo spettacolo di Delbono, immaginate che cosa ho provato quando vi ho sentito cantare l'angolana Aline Frazão? E che cosa ho provato quando Aline si è stretta al petto Gianluca Ballaré, il giovane down ch'è uno degli attori fedelissimi di Pippo?

- [Aprile 2017](#) (9)
- [Marzo 2017](#) (15)
- [Febbraio 2017](#) (11)
- [Gennaio 2017](#) (15)
- [Dicembre 2016](#) (13)
- [Novembre 2016](#) (17)
- [Ottobre 2016](#) (16)
- [Settembre 2016](#) (10)
- [Agosto 2016](#) (4)
- [Luglio 2016](#) (14)
- [Giugno 2016](#) (16)
- [Maggio 2016](#) (12)
- [Aprile 2016](#) (19)
- [Marzo 2016](#) (18)
- [Febbraio 2016](#) (9)
- [Gennaio 2016](#) (10)
- [Dicembre 2015](#) (15)
- [Novembre 2015](#) (15)
- [Ottobre 2015](#) (9)
- [Settembre 2015](#) (6)
- [Agosto 2015](#) (4)
- [Luglio 2015](#) (4)
- [Giugno 2015](#) (14)
- [Maggio 2015](#) (8)
- [Aprile 2015](#) (8)
- [Marzo 2015](#) (21)
- [Febbraio 2015](#) (14)
- [Gennaio 2015](#) (10)
- [Dicembre 2014](#) (10)
- [Novembre 2014](#) (16)
- [Maggio 2014](#) (1)
- [Aprile 2014](#) (10)
- [Marzo 2014](#) (1)
- [Febbraio 2014](#) (14)
- [Gennaio 2014](#) (13)
- [Dicembre 2013](#) (18)
- [Novembre 2013](#) (9)

#### Meta

- [Accedi](#)
- [Feed dei contenuti](#)
- [Feed dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

#### FEED

#### Contatore Visite

ShinyStat™ Visite tot. 200534

Sì, proprio la «fratellanza» cantata da José Afonso. E quella Pietà che supera d'un balzo barriere geografiche, linguistiche e fisiche si manifesta accanto all'albero rinsecchito che costituisce l'unico «arredo» nella scatola rosseggiante della scenografia. Infatti, il cardine della regia di Pippo sta nell'inesausto tendere delle varie sequenze dello spettacolo verso l'albero in parola. È, per l'appunto, il persistente affermarsi della vita pur nello stillicidio delle occorrenze di morte. Perché – come dicono i versi di «Urgentemente» di Eugénio de Andrade, uno dei testi che Delbono interpreta senza farsi vedere – «È urgente l'amore. / È urgente una barca in mare. / È urgente distruggere certe parole, / odio, solitudine, crudeltà, / alcuni lamenti, / molte molte spade».

In ultimo, la compresenza della vita e della morte trova l'acme nell'evocazione della festa che in Messico riunisce simbolicamente i superstiti e i trapassati. E allora Pippo finalmente compare. Vestito completamente di bianco, del colore che nelle culture popolari rappresenta la morte, attraversa lentissimamente la platea e va a sdraiarsi ai piedi dell'albero rinsecchito, che nel frattempo qualcuno ha coperto di festoni di fiori.

Mi fermo qui. Non dico della bravura della Frazão, del chitarrista Pedro Joia, del cantante di fado Miguel Ramos, della scenografa Joana Villaverde e degli altri interpreti, i compagni di viaggio che da sempre affiancano Pippo Delbono: oltre a Ballaré, Dolly Albertin, Margherita Clemente, Iliaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella. E piuttosto, chiudo riferendomi all'ossimoro estremo, la mia immancabile meditazione davanti alle tre grandi teche che in Piazza del Nettuno accolgono le facce e i nomi dei partigiani bolognesi che morirono in nome della libertà. È una meditazione che rimane la cosa che più mi manca, quando sono lontano da Bologna. Perché dice, appunto, che quei morti non sono completamente morti se qualcuno dei passanti, sia pure fugacemente, ne guarda le facce e ne legge i nomi.

Enrico Fiore

Questa voce è stata pubblicata in [Interviste](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Enzo Moscato, un'emozione che compie 35 anni

## Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Commento

Nome \*

Email \*

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Invia commento